
Boccaccio: femminetta o donna?

— La donna non solo come oggetto, —
ma come soggetto della letteratura

Tutte le sfumature del gentil sesso

Scorrendo le cento novelle, narrate in dieci giorni da un gruppo di giovani, si riscontra che Boccaccio è riuscito a rappresentare caratteri e personalità diverse attraverso svariati personaggi.

La leggiadra schiera di donne nel “Decameron” è composta da figure con le quali Boccaccio può presentare tutti i possibili modi di essere donna: dal più negativo al più positivo e grandioso.

Le donne in Boccaccio sono astute, ingenue, virtuose, viziose, sciocche, sagge, piene di iniziativa, remissive, devote, fedeli, adultere.

Un tipo...da sballo

<<Grassa e grossa è piccola e mal fatta, con un paio di poppe che parean due ceston da letame e con un viso che parea dé Baronci, tutta sudata unta e affumicata>>

<<Farsetto rotto e ripezzato e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sudiciume, con più macchie e di più colori che mai drappi fossero tartereschi o indiani>>, e alle sue scarpette tutte rotte e alle sdrudicite, le disse, quasi stato fosse il Siri di Castiglione.

“Frate Cipolla”-Decameron

Cesca: la narcisista!

“la quale, ancora che bella persona avesse e viso, non però di quegli angelici che già molte volte vedremmo”

“sì nobile reputava”

“per costume aveva reso di biasimare e uomini e donne”

“era tanto più spiacevole, saziabile e stizzosa che alcuna altra”

“era altiera”

“era piena di smancerie”

“Ma ella, più che una canna vana e a cui di sennò pareva pareggiar Salamone, non altrimenti che un monotone avrebbe fatto intese il vero moto di Fresco”

“E così nella sua grossezza si rimase e ancor vi sta”

“La nipote di Fresco da Celatico”-Decameron



Un bacio per una coscia

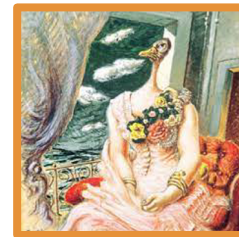
- "Avenne che una femminetta la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era fortemente innamorato"

- "Di che donna Brunetta essendo turbata gli disse: << In fé di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia >>"

"Chichibio e la gru"-Decameron



Papere angeliche



Nell'introduzione Boccaccio esplicita il suo rispetto nei confronti delle donne, anche con frasi come: "mentre io ne' vostri servigi milito" (r.25), in cui si immola nei confronti nelle donne stesse al fine di garantirle intrattenimento.

È diversa la visione delle donne di Filippo Balducci, il quale afferma, parlando con il figlio: "Figliuol mio, bassa gli occhi in terra, non le guatare, ch'elle son mala cosa"(r.74).

Più vicina alla visione di Boccaccio, è quella del giovane. Di fatto dice: "Io non so che voi vi dite, né perché queste sieno mala cosa: quanto è a me non è ancora paruta vedere alcuna così bella né così piacevole come queste sono. Elle son più belle che gli agnoli" (r.87).



≠



"La novelle delle papere"-Decameron

Sono lacrime da femminucce!

Giovane assai bella e costumata, la quale, che ne fosse cagione, ancora maritata non avevano.

La giovane dolente e triste, temendo e sapendo che, che senza più domandarne si stava e assai volte la notte pietosamente li chiamava e pregava che ne venisse; e alcune volte, con molte lagrime della sua lunga dimora si doleva e senza punto rallegrarsi sempre aspettando si stava.

Avendo costei molto pianto.....e essendosi alla fine piangendo addormentata.

Sopra esse amaramente e lungamente pianse, tanto che tutta con le sue lagrime la lavò, mille basci dandole in ogni parte.

Guasta bellezza.

La giovane, non restando di piagnere e pure il suo testo adimandando, piangendo si morì, e così il suo disaventurato amore ebbe termine.

“Lisabetta da Messina”-Decameron

Classe III H a.s. 2021/2022 Liceo Scientifico "G.Galilei"